## **Al Presidente della Regione Siciliana**

## **On. Nello Musumeci**

## **E p.c. al Dirigente Dipartimento Acque e rifiuti**

## **ing. Salvatore Cocina**

## **agli Organi di informazione**

## **OGGETTO: Sul progetto del Termovalorizzatore proposto nella Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela.-**

## On. Presidente,

## … consapevoli del gravoso compito che ricade sul suo Governo, relativamente alla difficile situazione della gestione dei rifiuti in Sicilia, i Circoli di Legambiente del Tirreno con sede a Milazzo e Legambiente dei Peloritani con sede a Messina, unitamente a Legambiente Sicilia, le scrivono in merito alla **questione del progettato termovalorizzatore** proposto nel 2015 da Edipower all’interno della Centrale Termoelettrica **di S. Filippo del Mela**, ed oggi di competenza di A2A Energiefuture Spa.

## Comprendiamo che la stessa questione le sarà presentata, da altri, come valida per fronteggiare l’emergenza rifiuti nella nostra Regione, avendo il progetto superato l’esame in sede nazionale delle commissioni AIA e VIA (iter che peraltro non è ancora concluso e che ha visto in particolare **l’opposizione del Comune di San Filippo del Mela** con documento pubblicato nel sito web del MATTM).

## Da parte nostra non possiamo che esprimere un **giudizio negativo sul progetto**, che appare, a nostro avviso, inutile proprio alla luce dell’emergenza rifiuti, che va senz’altro fronteggiata con scelte più calibrate, imperniate nella messa a regime di un’efficiente Raccolta Differenziata, affinchè in prospettiva la massa dei RSU possa essere gestita come un insieme di risorse economiche in una **moderna economia circolare**, per produrre ricchezza e posti di lavoro stabili.

## Prima di tutto desideriamo chiarirle che non interveniamo per una nostra pregiudiziale contrarietà ideologica nei confronti delle tecnologie di incenerimento e termovalorizzazione dei rifiuti. E’ infatti costume della scrivente Associazione analizzare scientificamente i progetti, con i loro impatti e i loro effetti sanitari. Nella fattispecie la nostra contrarietà è ben motivata, come speriamo di riuscire ad argomentare.

## Innanzitutto il progetto del soggetto proponente **non nasce da una previsione regionale**, ma da un’iniziativa imprenditoriale, dettata dalla progressiva **marginalizzazione della produzione elettrica della Centrale di S. Filippo**. Essa infatti, non adeguatamente rinnovata, è divenuta obsoleta e produce oggi fuori mercato, infatti è già stata costretta allo spegnimento dei gruppi di maggiore potenza. La dirigenza ha allora pensato di inserire in un’area libera all’interno della Centrale, due linee di incenerimento, che dovrebbero bruciare CSS, per una complessiva **potenza dichiarata di 54 MWe**. Come si vede una **quantità irrisoria** rispetto allo spegnimento dei gruppi SF5 ed SF6 per complessivi 640 MWe. Risulta quindi evidente che il progetto non ha rilevanza né nel campo energetico né in quello industriale lavorativo, ma **si reggerebbe unicamente sull’esistenza di incentivi**, che favoriscono l’acquisto della produzione energetica da CSS.

## L’inconsistenza industriale della proposta, si riflette pure nel campo dei rifiuti, proprio perché **il termovalorizzatore funzionerebbe a CSS**. Esaminando il progetto infatti, si è visto che esso non appare idoneo neppure come soluzione per chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia e per ridurre il ricorso alle discariche. Il CSS infatti è un materiale che può essere estratto dai Rifiuti solidi urbani ed è classificato come **un rifiuto speciale**. Per essere utilizzato come combustibile deve rispettare una norma UNI di qualità, per cui **dovrebbe essere prodotto con consistenti costi**, e sottoposto a **controllo di qualità con ulteriori costi**. Per esso si richiede che abbia contemporaneamente alto Potere calorifico inferiore e basso tenore in CL e Hg.

## L’attuale PRGR della Sicilia prevede che tutto il CSS estraibile dal Residuo (RUR) dei rifiuti siciliani, a valle della raccolta differenziata fissata al 65%, sia inferiore al 5% della massa totale dei RSU stimata a circa 2.500.000 ton annue. Per cui **il totale del CSS teoricamente producibile in Sicilia non supererebbe le 125.000 ton** annue, contro un **fabbisogno progettuale del previsto impianto di circa 500.000 ton**. Come si vede nemmeno la concessione di un regime di monopolio potrebbe garantire ad A2A l’approvvigionamento.

## Dunque è assodato che **il progetto non è in grado di svolgere un ruolo decisivo** per la risoluzione della grave emergenza rifiuti che attanaglia la Regione; **non inciderebbe sull’annoso ricorso alle discariche** dovendosi prevalentemente approvvigionare da fuori bacino; **non assicurerebbe un vantaggioso impiego dei rifiuti** **come risorsa** economica da valorizzare; **non darebbe un contributo alla programmazione** complessiva del settore, rispetto al quale avrebbe semmai un **effetto destabilizzante**. E in tutto questo non abbiamo ancora sottolineato che il progetto viene a gravare su **un’Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale**, riconosciuta anche come SIN, un’area cioè in cui si attendono interventi volti a produrre un reale risanamento, con miglioramento delle condizioni ambientali e sanitarie e dove anche gli interventi di bonifica e di riqualificazione industriale devono rispettare i requisiti di sostenibilità ed assicurare il miglioramento sociale ed economico del benessere delle popolazioni.

## Deve essere considerato illegittimo, oltre che illecito, inserire in questa situazione un intervento, che oltre ad essere, nella migliore delle ipotesi, irrilevante sotto il profilo della condizione socio-economica, è tale da **introdurre, nella forma di polveri sottili e di prodotti chimici, inquinanti, come certi metalli pesanti oltre a composti della famiglia dei furani e delle diossine,** che, essendo attualmente assenti nel quadro delle emissioni, con la loro intrinseca pericolosità e con temibili effetti sinergici, non possono che aggravare la già pesante situazione.

## Si tenga pure conto che l’opera non nasce da un’ipotesi di programmazione o di localizzazione dettata dai bisogni della nostra Regione, o dai nostri territori, ma da una **strategia privata presumibilmente concordata con il Governo Nazionale**, sostanzialmente una forzatura estranea e calata dall’alto.

## **Per essere anche propositivi**, vogliamo qui suggerirle, nella sua qualità di Governatore, di guardare alla previsione, nell’ambito degli **SSR locali dell’Area Metropolitana di Messina**, di impianti ben dimensionati per il conferimento della frazione organica dei RSU e dei fanghi civili e per la loro digestione anaerobica, capaci di produrre un **compost di qualità**, adatto ai bisogni delle **attività vivaistiche** tradizionali della zona, nonché di fornire **biogas da immettere nella rete** regionale del gas per usi domestici. In tal modo si può meglio valorizzare il contenuto energetico della frazione umida, grazie all’alto potere calorifico del biogas e all’alto rendimento del suo utilizzo diretto per la produzione termica. **In tal modo si darebbe un vero grande contributo alla riduzione del ricorso alle discariche e si darebbe una risposta in termini di economia sostenibile e circolare.**

Nel ringraziarla per l’attenzione, e augurandoci che le scelte del suo Governo non siano in contrasto con le aspettative delle popolazioni, i circoli scriventi, unitamente al regionale di Legambiente, rimangono disponibili per eventuali incontri e chiarimenti con i referenti: Enzo Colavecchio cell. 3475666827 e Salvatore Gitto cell. 3355213605 e porgono distinti saluti.

Milazzo li 15 gennaio 2017

**F.to LEGAMBIENTE**

**Gianfranco Zanna** *(presidente regionale)*

**Legambiente del Tirreno** *(il pres. Pippo Ruggeri)*

**Legambiente dei Peloritani** *(il pres. Enzo Colavecchio)*